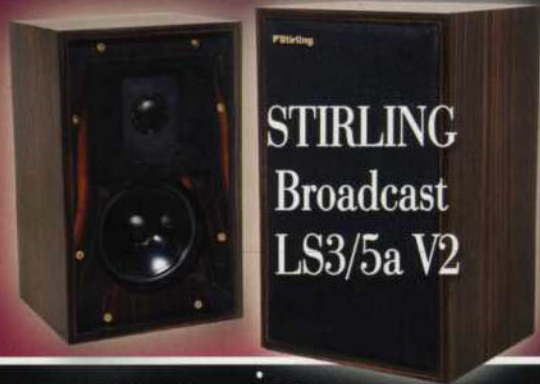




Fedelta *del suono*



STIRLING
Broadcast
LS3/5a V2

EDIZIONE SPECIALE: centocinquanta numeri di amore e passione

N°150 - GIUGNO 2008

ANDIO MOROTTI

Centocinquanta numeri fa

BEBO MORONI

quattro (quasi cinque...) diffusori
che ricomperei

PRÊT À SONNER

Ovunque e Comunque:
Aux Out 400

ANALISI TECNICA

Preamplificatore Lamm LL2

150 NUMERI DI MUSICA

I Classici della classica

Il decalogo di Rock e i suoi
fratelli audiofili

Jazz: gli imperdibili

LP Audiophile: un percorso

RICCARDO MOZZI

EX STEREO

"E se si guastano...?!?"



HOVLAND HP100 e Radia



McINTOSH MA7000



LINN Sondek LP12 SE

Amplificatore integrato

McIntosh MA 7000

L'imperialista

Devo ammettere che ero proprio curioso di ascoltare il nuovo super integrato a stato solido della McIntosh. Gli impressionanti dati di targa, l'estetica poderosa, i commenti degli appassionati sui Forum esteri e persino un premio dei lettori ancor prima che circolasse effettivamente su videohifi.com.

In più avendo posseduto i predecessori di questo elegante bestione, MA 6800, MA 6850 e MA 6900, possedendo ad oggi "l'alternativa a valvole" MA 2275, essendo notoriamente un appassionato (ed anche un modesto storiografo) del marchio di Binghampton, anche a costo di essere ripetitivo, non potevo...sfuggire al mio destino.

Credo di aver scritto i test di tutti gli amplificatori integrati della McIntosh da quando mi è stata data carta per scrivere. Certo, per que-

munque ben individuabile, cerchia di appassionati, da qualche anno a questa parte la Mac ha cominciato a costruire apparecchi che pur non rinunciando alla sua, suddetta, precisa cifra sonora, l'ha in qualche modo "modernizzata" e superando qualche stilema che sembrava dover essere eterno e immutabile, ha saputo con grande efficacia aggiornarla, rendendo le sue apparecchiature decisamente appetibili anche a quelle frange audiofile intransigenti, che hanno sempre

anche in termini di vendita, è stato travolgente.

Il colpo di genio di questa operazione è consistito comunque nel non snaturare affatto il fascino degli oggetti, quel fascino che volenti o nolenti conquistava anche i loro detrattori, ma anzi di esaltarli. Anche andando a ripescare nel passato più glorioso (in qualche modo la rinascita Mac inizia con la presentazione del C 22 e dell'MC 275, cioè dei suoi più grandi successi dell'era valvolare, in versione "replica limitata" che poi visto il successo è divenuta illimitata, essendo a tutt'oggi in catalogo il finale MC 275 ed es-



stioni meramente anagrafiche mi mancano gli "avi", l'MA 5100, il 6100 e il 6200, ma in compenso li ho ampiamente trattati nelle mie rubriche dedicate al vintage.

Sappiamo bene essere McIntosh un marchio che scatena passioni, positive o negative, ma comunque mai lascia indifferenti. E se in un passato ancora piuttosto recente, la tipicità sonora di queste elettroniche trovava consenso in una certa, non ristrettissima ma co-

guardato con un po' di sospetto ai prodotti di Binghampton. Troppo belli e troppo affidabili, troppo poco estremi, o con maggior discernimento, troppo caldi e vellutati nel suono, non velocissimi, etc., etc.

Tutte cose che intelligentemente il nuovo staff progettuale della casa americana ha superato, rendendo, quello che era un marchio di nicchia - una nicchia abbastanza ampia ma pur sempre una nicchia - un oggetto del desiderio sostanzialmente universale. E il successo,

sendo, non a caso denunciati nella sigla, gli attuali preamplificatori continuatori non solo ideali del progetto originale del C22).

ATTUALIZZARE UN GLORIOSO PASSATO
Anche per l'MA 7000 c'è stato un piccolo "repechage" nel passato: dopo oltre trent'anni, su un ampli integrato della Mac, torna l'equalizzatore a cinque bande, prerogativa di tutti i grandi preamplificatori McIntosh a stato solido, e torna non a caso, in un momento storico in cui si torna a parlare dei sino a poco



Sembra un'astronave, è invece, solo il pannello posteriore dell'MA 7000.

tempo fa innominabili correttori di risposta in frequenza, e se ne torna a parlare in termini positivi e privi di superstizioni.

Superstizioni che, badiamo bene, hanno avuto, e in in buona parte dei casi continuano ad avere, la loro ragion d'essere nella povertà circuitale, nell'imprecisione d'intervento, nella nefasta influenza sulla trasparenza sonora, degli equalizzatori così come sono stati proposti negli anni di loro maggior successo.

Quello che equipaggia l'MA 7000 è un dispositivo di altissima precisione, un elaborato controllo di toni che può risultare utile in parecchie situazioni domestiche, sia per correggere difetti ambientali troppo evidenti e non altrimenti correggibili (ma è pur sempre un equalizzatore grafico a cinque bande, miracoli non ne può fare) sia perché spesso le registrazioni di esecuzioni che tanto amiamo, sono povere o carenti in talune zone della risposta in frequenza, e nessuno si può scandalizzare se gli si dà una correzioncina manuale. Aggiungo, anche, che l'intervento dell'equalizzatore non sembra sortire alcun effetto negativo sulla trasparenza del messaggio, e che comunque con i potenziometri in posizione "0", il dispositivo viene completamente escluso dal percorso del segnale.

E questo per quanto riguarda l'aspetto più vistoso della clamorosa flessibilità operativa dell'MA 7000. Flessibilità, che come vedremo, non si ferma certamente qui.

Ma partiamo come d'uopo dalla descrizione: L'MA 7000, pur mantenendo sostanzialmente l'impronta estetica che tanta fortuna ha por-

tato a Mac, pannello di cristallo nero retroilluminato con scritte in rosso e verde prato, Vu-Meters ad ago blu oltremare (ora illuminati mediante fibre ottiche, come nelle elettroniche Mac di ultima generazione, l'illuminazione è più stabile e più brillante) si discosta abbastanza nettamente dai suoi diretti predecessori per via delle dimensioni (è 6 cm più alto del già massiccio MA 6900) della ferrea tripartizione del pannello (in alto i Vu Meters con al centro il logo della casa e modello, al centro i comandi a potenziometro o selettore circolare, in basso la lunga teoria di tasti neri, eccetto quello di accensione, tradizionalmente rosso) e soprattutto per i grossi maniglioni satinati chiari, a riprendere il motivo "forte" dei più recenti finali di potenza. Maniglioni che hanno fatto inizialmente storcere il naso a qualcuno, ma che risultano ben integrati esteticamente, donano (contrastando in maniera efficace con l'eleganza della livrea) grinta ad un integrato da 250, dico 250 watt per canale, e risultano una mano santa, per chi, come il sottoscritto ha dovuto spostare i suoi 45 chili di peso/qualità.

45 chili di sostanza, di eccellente componentistica di potenza e di preamplificazione: condensatori surdimensionati, resistenze a minima tolleranza, efficacissimi sistemi di dissipazione del calore, una sezione di alimentazione dimensionata e curata come mai in un integrato Mac e via dicendo.

Essendo un Mac "classico" a tutti gli effetti, l'MA 7000 fa uso degli autotrasformatori, così che la sua potenza rimane sostanzialmente la

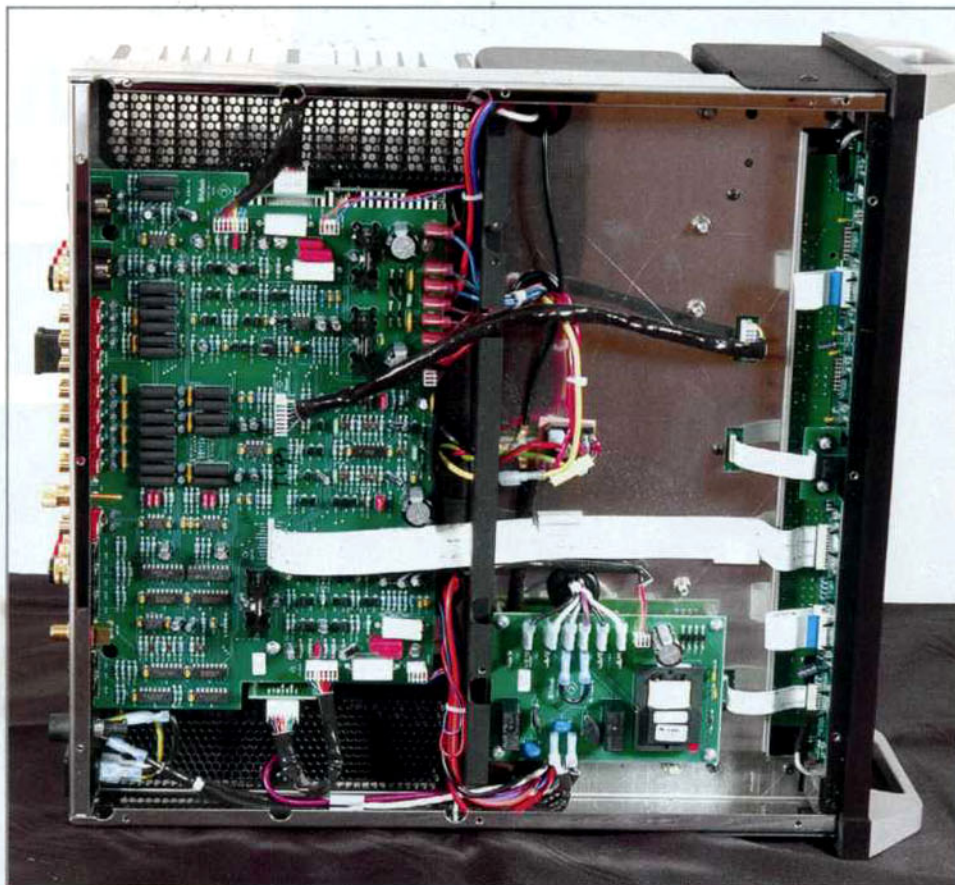
medesima indipendentemente dal carico, e che la morsettiera di collegamento (anche questa notevolmente dimensionata rispetto al passato) presenti, come negli integrati e nei finali a valvole, il negativo comune, e il positivo selezionabile in base all'impedenza tipica dei diffusori (o meglio a quella più ardua e frequente nell'argomento).

La dotazione prevede sei ingressi linea, due sdoppiati con connettore anche bilanciato, phono MM, il già abbondantemente descritto equalizzatore a cinque bande, la possibilità di separare pre e finale (con uscita pre anche bilanciata) e la barra di registrazione indipendente (cioè, per chi non è più abituato a tanta versatilità, la possibilità di registrare un programma indipendentemente da quello che si sta ascoltando).

Il tutto completato da un buon telecomando multifunzione, programmabile.

PODEROSO, ANCHE ALL'ASCOLTO

No, non ce l'ho fatta a portarlo a casa. Ma ho potuto ascoltarlo nella nostra saletta che, ovviamente, mi è molto familiare, con a disposizione un buon numero di sistemi di altoparlanti tra i quali (e li cito perché sono quelli che hanno risposto, per un verso o per l'altro, più significativamente all'ascolto), dei Monitor Audio SPL 300 R Platinum, dei compatti Audiosophia J2 da piedistallo, e dei voluminosi Tannoy Prestige Yorkminster SE con doppio concentrico da 12" con magnete in Al-NiCo, tweeter da 33 mm con guida d'onda Tulip, e doppio reflex posteriore.



Sbirciatina dal basso sempre del McIntosh MA7000: grande ordine, buona qualità dei componenti e commutazioni del segnale sempre attuate a mezzo appositi relè sono i caratteri distintivi di una realizzazione indubbiamente molto curata.

L'ascolto è iniziato con i bellissimi Monitor Audio 300 Platinum, ed è iniziato con qualche perplessità: premetto che non ero a conoscenza del tempo di rodaggio dei Platinum ed era anche la prima volta che li ascoltavo, ma da questi non sono riuscito a ricavare un'idea precisa sulle prestazioni dell'MA 7000, anzi, cosa a dirsi paradossale, il suono, benché possente, mi appariva un po' asprigno sulle parti più alta del medio e sull'acuto. Come se l'interfaccia tra il suono Mac, notoriamente tendente al caldo e al vellutato, mal s'interfacciasse con il tweeter a nastro delle Platinum.

Attenzione la mia non vuole e non può essere una sentenza definitiva, può benissimo darsi che in altre ambientazioni, con un differente posizionamento delle Platinum 300, etc., l'accoppiata sia più che valida. Io riporto, con l'onestà del caso, le mie sensazioni, in quella data situazione.

Dopo un paio d'ore d'ascolto certo non scoraggiante, ma nemmeno esaltante, ho collegato da prima le piccole (ma ottime) Audiosophia, ritrovando immediatamente tutte le migliori caratteristiche del suono Mac, ma non potendone sfruttare appieno le doti di potenza e immanenza, dopo essermi piuttosto deliziato di un basso credibile e coinvolgente, nonostante le dimensioni del diffusore, di un medio molto dettagliato e insieme solido e dolce, di una gamma acuta estesa e rifinita ma mai minimamente aggressiva, ho deciso di passare alle grosse Tannoy.

E passando alle Yorkminster SE ho trovato insieme pace dei sensi e fuochi d'artificio.

Forse abbiamo trovato, nella continua diatriba tra stato solido e valvole, l'amplificatore ideale per le grandi Tannoy (ed ovviamente un partner d'eccellenza per tanti altri diffusori, calcolando che far rendere al massimo una coppia di questi magnifici ed esigenti altoparlanti non è che sia proprio opera semplicissima).

L'accoppiata (coadiuvata da un CDP Naim 5i) si è rivelata sin dalle prime battute assolutamente straordinaria. Capace di una prestazione che non ho nessuna paura a definire allo stato dell'arte: L'MA 7000 è un clamoroso erogatore di potenza e di raffinatezza musicale: ha un basso potentissimo ed elastico, un mediobasso corposo e mai troppo in evidenza, una gamma media di liquidità e chiarezza assolutamente ammirevoli (ed ammalianti) ed una gamma acuta estremamente rifinita, no-

nostante quanto dica la leggenda, ben estesa oltre la soglia dell'udibilità, e tendente al dolce, al tiepidamente dolce, ma non al melassoso.

La Yorkminster da parte loro hanno la disarmonante grazia di accettare con assoluta disinvoltura tutta questa energia, e di trasformarla in purissima musica. Chiara, piena, dettagliata, senza mai proporre un solo istante di fatica, nemmeno nei passaggi più esasperati di strumenti a rischio "affilatezza" come la chitarra elettrica, i sax tenore e soprano, la tromba, il violino.

Le voci che l'MA 7000 presta al Yorkminster (così come già le ha prestate ai compatti Audiosophia) sono di straordinaria credibilità e presenza nell'ambiente. La dinamica è impressionante, ma non viene mai brutalmente scaricata addosso all'ascoltatore, bensì è la logica conseguenza di intervalli magistralmente restituiti nella loro interezza.

L'MA 7000, per tutti coloro che vivono il dilemma (me compreso che amo, secondo gli accoppiamenti, ma anche semplicemente i miei umori, sia le valvole che i seri stato solido) tra tubi e dispositivi moderni. Si pone in una nobilissima linea mediana, offrendo una gamma media tipicamente valvolare da grande valvolare, nella sua plasticità e nella sua facilità, un basso poderoso e plastico da grande stato solido ben progettato (il mio pensiero va istintivamente ai finali di Nelson Pass) ed una gamma acuta che concilia deliziosamente la rifinitura e l'estensione dello stato solido, con la dolcezza tipica dei buoni dispositivi a tubi.

A tutto ciò fa riscontro (e questo con ciascuno dei tre diffusori provati) una scena tridimensionale impressionante sì, per ampiezza e profondità, ma ancor più per maestà. E termine più esplicativo non saprei trovare, che gode oltretutto di un eccezionale effetto presenza (quello che ti fa esclamare mentalmente che i musicisti sono lì davanti a te, palpabili tanto che ti vien voglia, ove abbiano ben suonato e cantato, di stringergli la mano o di dargli una pacca sulla spalla) e di una capacità scultorea assolutamente fuori dalla norma.

È il miglior integrato a stato solido mai prodotto da Mac? Sicuramente sì, e non solo da Mac. Se la batte, armi pari e spessissimo in vantaggio, con i più osannati integrati della storia audio, ma anche con coppie pre-finali, Mac o non Mac, di prestazioni da altissime a estreme.

Il tutto con una semplicità e una disinvoltura, che lasciano più che stupiti, ammirati.

Cinque stelle, piene piene. ■

CARATTERISTICHE TECNICHE

Amplificatore integrato da 2 x 250 W/2/4/8 W con trasformatori d'uscita
6 ingressi linea (due anche bilanciati) 1 Phono MM
equalizzatore 5 bande - selettore registrazione indipendente
separazione Pre/fineale + uscita pre bilanciata
VU meter con retroilluminazione a fibre ottiche
Power Guard
telecomando multifunzionale programmabile
Prezzo IVA inclusa: 10.500,00
Distributore: MPI Electronic - Tel. 02 93.61.101 - Web: www.mpielectronic.com